



REPORT CAMERA COMMERCIO: DAL 2019 L'UMBRIA CRESCE PIÙ DI ITALIA E CENTRO, NEL 2025 PIÙ ADDETTI PER IMPRESA. SPINTA DI PICCOLE E MEDIE, ARRETRANO LE MICRO PIÙ FRAGILI

La dimensione media delle imprese umbre – misurata in addetti per impresa – è da anni un fattore sensibile per la competitività. Un sistema produttivo troppo polverizzato tende infatti a investire meno, innovare con più difficoltà e resistere meno alle crisi. I dati del Sistema camerale relativi al secondo trimestre 2025 mostrano ora un miglioramento: la media sale a 3,7 addetti, rispetto ai 3,5 del 2019. L'aumento è del +5,7%, superiore al +5,0% dell'Italia e al +4,9% del Centro. In valori assoluti l'Umbria resta sotto i livelli medi (Italia 4,3, Centro 4,5), ma accorcia le distanze grazie a un passo più sostenuto.

Dimensione Media delle Imprese

Sul lungo periodo la dimensione media umbra passa da 3,4 a 3,7 addetti (+8,8%), mentre l'Italia cresce del 7,5% e il Centro del 9,8%. Va però distinta la dinamica: tra 2015 e 2019 l'Umbria cresceva lentamente (+2,9%), meno delle altre aree; dal 2019 al 2025 il quadro cambia e la regione accelera oltre la media. Non un salto improvviso, ma un trend consolidato negli ultimi anni. Questo andamento segnala che il tessuto locale, pur fragile, ha trovato nuove leve di rafforzamento.

Meno imprese, più addetti

Dal 2019 al 2025, il numero di imprese attive in Umbria è diminuito da 79.790 a 77.861 (-2,4%), mentre il numero di addetti è aumentato da 279.220 a 287.471 (+3,0%). Questo fenomeno indica un processo di selezione naturale che ha ridotto la frammentazione, rafforzando il tessuto produttivo regionale.

Protagonismo delle Piccole e Medie Imprese

Le piccole e medie imprese hanno trainato l'aumento degli addetti. Le medie imprese (100-249 addetti) hanno registrato un incremento del 35,8% degli occupati, mentre le piccole imprese hanno visto una crescita del 18,2% (10-19 addetti) e del 16,5% (20-49 addetti). Le micro imprese, in particolare quelle con 1-5 addetti, hanno sofferto maggiormente.

Cambiamenti nella Geografia Occupazionale

La distribuzione degli addetti mostra un riequilibrio tra le dimensioni delle imprese. Le micro imprese sono passate dal 40,7% al 34,7% degli occupati, mentre le piccole e medie imprese hanno aumentato la loro quota rispettivamente al 26,1% e al 14,6%.

Maggiore Stabilità e Capacità di Investimento

La distribuzione degli addetti evidenzia un riequilibrio. Le micro scendono dal 40,7% al 34,7% degli occupati. Salgono le piccole dal 23,2% al 26,1%, le medie dal 12,1% al 14,6% e anche le grandi dal 13,7% al 14,4%. Le micro restano prevalenti nel tessuto, ma con un peso minore: un passaggio importante perché in Italia le imprese di dimensione intermedia garantiscono gran parte della produttività e dell'export.

Politiche e formazione

Il cambiamento non nasce dal caso. Negli ultimi anni in Umbria si è lavorato per innalzare la taglia media d'impresa attraverso bandi con fondi europei e programmi di formazione rivolti sia a imprenditori che a dipendenti. Queste leve hanno sostenuto investimenti, digitalizzazione e aggiornamento organizzativo. Un percorso che ha permesso ad alcune micro di diventare piccole e a diverse piccole di crescere ulteriormente. La crescita dimensionale è quindi l'esito di politiche mirate ma anche di una selezione spontanea: le imprese meno attrezzate hanno ceduto il passo a quelle capaci di strutturarsi.

Conclusioni

L'Umbria si distingue per un modello di crescita dinamico che riduce le fragilità strutturali e si avvicina a configurazioni più solide. Le principali conseguenze di questo sviluppo sono una maggiore stabilità occupazionale, una capacità di investimento più elevata e una riduzione della polverizzazione delle imprese, migliorando così la competitività regionale.